

# Dominique Rutigliano

Coratino celebrato a Grenoble in occasione del 50° anniversario dei Giochi Olimpici Invernali

di MARINA LABARTINO



Dominique Rutigliano oggi davanti la MC2

**N**el febbraio 1968 hanno avuto luogo a Grenoble i Giochi Olimpici Invernali che all'epoca rappresentarono una svolta nella storia del moderno Olimpismo. A distanza di 50 anni, il sindaco Eric Piolle ha voluto celebrarne l'evento onorando - attraverso numerose iniziative promosse nel dipartimento d'Isère - non soltanto le gesta degli sportivi, ma rendendo omaggio anche a quei lavoratori, donne e uomini, soprattutto stranieri che, dal 1965 al 1968, hanno partecipato alla costruzione di edifici, strade, servizi integrati, modificando la fisionomia della città e del territorio circostante, contribuendo al progresso tecnico e allo sviluppo culturale della capitale del Delfinato.

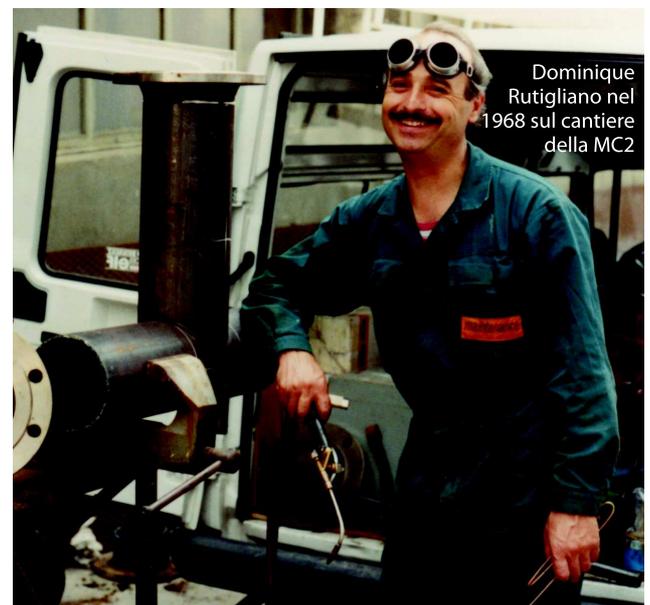


Tra i tanti emigrati italiani pure un nostro connazionale. Dominique Rutigliano è stato uno degli operai - selezionato tra tanti per rappresentare la società nella quale ha lavorato - che si è reso protagonista della realizzazione degli impianti idraulici e dei sistemi antincendio delle tre più importanti strutture grenobline: La Maison de la Culture (oggi MC2), l'Hotel de Ville (il Municipio) e Le Musée Dauphinois.

Su incarico del Municipio, il fotografo Bernard Méric ha scattato 35 immagini di lavoratori stranieri: arabi, portoghesi, italiani ecc. Le foto sono state esposte nella mostra "Ils ont fait les Jeux" allestita nella Maison de l'International dal 5 febbraio

al 5 aprile 2018 con l'obiettivo di "mettere in luce quei visi per lungo tempo rimasti nell'ombra. Immagini che riescono a trasmettere una certa nostalgia, ma anche l'entusiasmo di riaprire il libro dei Giochi Olimpici".

Quattro di queste, dalle dimensioni gigantesche, raffiguranti altrettante persone, sono state scelte per essere affisse sulle fiancate dei tram durante tutto il mese di febbraio.



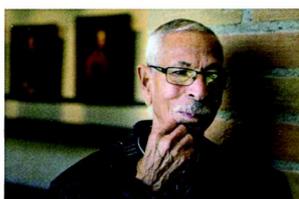
Dominique Rutigliano nel 1968 sul cantiere della MC2



Bernard Méric  
Photographe - "Ils ont fait Les Jeux"



Du 5 février au 5 avril 2018, la Maison de l'International accueillera une exposition de photos intitulée *Ils ont fait les jeux*, dans le cadre du 50<sup>e</sup> anniversaire des Jeux Olympiques de Grenoble.



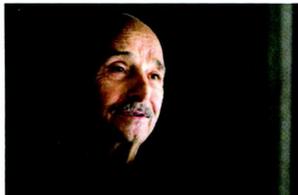
Ce travail, réalisé par Bernard Meric, vous permettra de découvrir ces hommes et ces femmes, souvent venus de l'étranger, qui ont œuvré pour construire les nombreux bâtiments des J.O. dans les années 65-68.



Cette exposition rend donc hommage aux hommes et aux femmes qui ont permis de transformer la région de Grenoble et ainsi contribué au déroulement des J.O.



En mettant en lumière ces visages longtemps restés dans l'ombre, le photographe grenoblois parvient à nous transmettre une certaine nostalgie mais aussi l'enthousiasme qu'occasionne le fait de rouvrir le livre des J.O.



Quattro delle foto esposte alla Mostra "Ils ont fait les jeux" presso la Maison de l'International Grenoble, scelte per essere affisse sui tram cittadini durante il mese di Febbraio

All'evento è stata data ampia risonanza, attraverso vari organi di stampa: siti internet, quotidiani e televisioni.

Ed è proprio un articolo a firma di Salera Bernabìa, apparso su *Le Dauphinè Libèrè* il 5 febbraio scorso, che ha aperto la serie di approfondimenti dedicati all'argomento con una intervista al nostro Dominique.

«È arrivato davanti la MC2 avvolto nel suo pesante cappotto nero. I decenni trascorsi a Grenoble non l'hanno assuefatto al freddo. Porta con eleganza i suoi anni, tracciati nei solchi impressi sul suo viso pallido. Dominique Rutigliano torna davanti alla Maison della Cultura, che si presta quale sfondo alla sua immagine. Perché per una volta, non è la MC2 ad essere celebrata, bensì lui, l'uomo nell'ombra, formica operaio a cui bisogna dire grazie per il lavoro svolto in questi anni. A lui va il merito di aver contribuito alla trasformazione della città, impegnato nel progetto di alcune opere realizzate durante i Giochi Olimpici. È a lui che si deve la realizzazione della rete antincendio dell'edificio culturale. «Mi sono occupato di predisporre la rete di tubazioni di riscaldamento, sanitari e impianti antincendio per conto dell'impresa Forestier». Aveva 23 anni e non contava né le ore e neanche l'importo della busta paga, pari a 1.050 franchi, lo stretto necessario per provvedere a se stesso e a sua moglie. Mai si sarebbe potuto permettere una giornata sui campi da sci. Le imprese di Killy (Jean-Claude Killy conquistò tre ori in altrettante specialità sciistiche, vincendo slalom speciale, slalom gigante e discesa libera, ndr) erano da lui seguite solo attraverso la tv, a fine giornata, come per la maggior parte degli operai. «Lavoravo 66 ore a settimana. All'epoca se perdevi il lavoro alla sera, ne trovavi subito un altro l'indomani. Ma se confronto la situazione con quella odierna, posso dire che le garanzie attuali non esistevano, non eravamo trattati così bene». L'uomo che parla è memore di quattro traumi cranici, ossa del polso spezzate e calli pleurici calcificati ai polmoni. Tutto è scritto

sul suo taccuino dove sono annotati anche i nomi degli operai della BTP e in particolare dei suoi compagni di squadra: Lèo, Tonio, Maldera e Lotito.

Per Dominique la MC2 era un cantiere come un altro, come quello del Municipio di Grenoble e del Museo Dauphinois. Intanto i giochi olimpici gli hanno offerto una parentesi incantata: «Il mio titolare voleva mettermi in cassa integrazione, ed io non potevo permetterlo. Allora mi sono recato personalmente alla MC2 domandando al direttore se avessero bisogno di qualcuno». Sarà un macchinista in mezzo agli artisti. Quando André Malraux pronunciò il suo discorso, quando Maurice Bejart presentò il suo balletto, Dominique, proprio lui, era dietro le quinte, attendendo istruzioni. Aveva 23 anni ma già tredici di esperienza lavorativa. A Corato, paese nel sud dell'Italia, aveva compreso ch'era necessario rimboccarsi le maniche per mangiarlo. Armato di una solida voglia di fare, l'apprendista gelataio-pasticciere da circa tre anni, lasciò la Puglia, come altri 17.000 coratini, verso una città sconosciuta chiamata Grenoble, dove lo aspettavano i suoi zii nei pressi di Trèes Cloitres, in un tenebroso locale di dodici metri quadri nel quale erano stipate ben undici persone. Dominique avrebbe gradito continuare a praticare il mestiere di pasticciere «ma nessuno volle assumermi, poiché era un impiego riservato ai Francesi... Per forza di cose mi sono rivolto alle industrie, però alla fine il lavoro mi è piaciuto, mi consentiva una certa libertà di movimento». Poi si ritrovò ad avere per vicina di casa Grazia, una graziosa italiana, sua futura moglie, l'amore della sua vita, dalla quale ha avuto due ragazzi. Oggi, in occasione delle celebrazioni cittadine, grazie al lavoro realizzato dal fotografo Bernard Meric, Dominique fa parte dei bei ritratti di coloro che hanno contribuito ai Giochi Olimpici di Grenoble. Gli eroi ordinari passano dall'ombra alla luce.

«Sono profondamente onorato per questo riconoscimento - dichiara commosso ai nostri taccuini il signor Rutigliano - e vorrei dividerlo con tutti gli operai che in quel periodo hanno partecipato con me a questa esperienza, con gli amici di Corato e con tutta la redazione de *LO STRADONE*, il giornale sempre attento alle vicende di chi è lontano».

## La MC2



I lavori per la realizzazione della MC2, denominata all'epoca *Maison de la Culture*, sono iniziati nel novembre del 1966. Il suo progetto rispondeva, all'interno della Carta Olimpica, all'obbligo di una animazione artistica durante i Giochi. Una struttura nata per volontà del sindaco di Grenoble, Hubert Dubedout, e del Ministro della Cultura André Malraux che lo inaugura il 3 febbraio 1968. La MC2 è uno dei luoghi più importanti di Francia. Dal 2003 è stato infatti riconosciuto palcoscenico nazionale e anche "patrimonio del 20° secolo" di Grenoble.